



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 13.7.2011
COM(2011) 417 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E
AL COMITATO DELLE REGIONI**

Riforma della politica comune della pesca

INDICE

1.	Introduzione	2
2.	Obiettivi della riforma.....	3
2.1.	Più pesce per una pesca sostenibile.....	3
2.2.	Un futuro per la pesca e l’acquacoltura e per l’occupazione in tali settori	5
2.3.	Prosperità delle comunità costiere	7
2.4.	Soddisfare le reali esigenze di consumatori informati	7
2.5.	Una migliore governance grazie alla regionalizzazione	7
2.6.	Forme di finanziamento più intelligenti.....	8
2.7.	Diffondere i principi della PCP a livello internazionale	9

1. INTRODUZIONE

Le conclusioni del Libro verde sulla riforma della politica comune della pesca¹ (PCP) indicano che la politica non sta realizzando i suoi principali obiettivi: gli stock ittici sono sovrasfruttati, la situazione economica di alcuni segmenti della flotta è instabile malgrado gli elevati livelli di sussidi erogati, l'occupazione nel settore della pesca non presenta grosse attrattive e la situazione di molte comunità costiere che dipendono dalla pesca è precaria. L'esito del vasto processo di consultazione che ha fatto seguito al Libro verde ha confermato questa analisi².

In questo contesto, la Commissione propone un'ambiziosa riforma della politica al fine di creare le condizioni di un futuro migliore per la pesca e le risorse ittiche, nonché per l'ambiente marino da cui esse traggono sostentamento. La PCP dispone di un enorme potenziale per fornire gli elementi di base di una pesca sostenibile che rispetti l'ecosistema e offra prodotti ittici sani e di elevata qualità per i cittadini europei, condizioni di vita prospere per le comunità costiere, redditività delle industrie di produzione e trasformazione del pesce e posti di lavoro più sicuri e attraenti.

La riforma contribuirà alla strategia Europa 2020³ favorendo il conseguimento di una crescita sostenibile e inclusiva, di una maggiore coesione nelle regioni costiere e di solidi risultati economici nel settore. La riforma punta inoltre a garantire uno sfruttamento sostenibile delle risorse marine e costituisce pertanto un elemento chiave dell'iniziativa faro "Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse"⁴.

L'elemento centrale della riforma proposta è la sostenibilità. Una pesca sostenibile è una pesca esercitata a livelli che non minacciano la riproduzione degli stock e che forniscono rendimenti elevati a lungo termine. Ciò richiede una gestione del volume del pesce prelevato dal mare con la pesca. La Commissione propone che entro il 2015 gli stock debbano essere sfruttati a livelli sostenibili che producano il "rendimento massimo sostenibile". Propone inoltre di eliminare entro il 2016 la pratica consistente nel rigetto in mare delle catture indesiderate. Tali rigetti costituiscono uno spreco inaccettabile di risorse.

In base alle migliori stime effettuate⁵, se gli stock fossero sfruttati al livello del rendimento massimo sostenibile ciò ne aumenterebbe di circa il 70% le dimensioni. Le catture globali aumenterebbero di circa il 17%, i margini di profitto potrebbero essere triplicati, il ritorno

¹ COM(2009)163 definitivo del 22 aprile 2009.

² Cfr. anche SEC(2010)428 definitivo del 16 aprile 2010, "*Synthesis of the Consultation on the Reform of the Common Fisheries Policy*" (Sintesi della consultazione sulla riforma della politica comune della pesca).

³ La comunicazione della Commissione "*Europa 2020 – Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*" (COM(2010)2020 del 3 marzo 2010) definisce la strategia per consentire all'UE di uscire più forte dalla crisi e trasformarsi in un'economia intelligente, sostenibile e inclusiva caratterizzata da alti livelli di occupazione, produttività e coesione sociale. Europa 2020 dà un quadro dell'economia di mercato sociale europea per il XXI secolo.

⁴ Comunicazione della Commissione "*Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse – Iniziativa faro nell'ambito della strategia Europa 2020*", COM(2011)21 del 26 gennaio 2011.

⁵ Documento di lavoro dei servizi della Commissione - Valutazione d'impatto che accompagna la proposta della Commissione di un regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla politica comune della pesca [che abroga il regolamento (CE) n. 2371/2002].

sugli investimenti sarebbe sei volte maggiore e il valore aggiunto lordo per il settore delle catture aumenterebbe di circa il 90%.

Una pesca a livelli sostenibili eliminerebbe la dipendenza dal sostegno pubblico del settore delle catture. Essa favorirebbe inoltre prezzi più stabili a condizioni trasparenti, con evidenti vantaggi per i consumatori. Un settore forte, efficiente ed economicamente redditizio operante in condizioni di mercato avrebbe un ruolo più rilevante e attivo nella gestione degli stock e contribuirebbe inoltre a ridurre la sovraccapacità della flotta, attualmente una delle cause principali del sovrasfruttamento.

La sostenibilità della pesca è essenziale per il futuro delle comunità costiere, che in alcuni casi richiederanno misure specifiche per riuscire a gestire le loro flotte costiere artigianali. La Commissione propone di sviluppare la PCP nel quadro più vasto dell'economia marittima. Si avrà in tal modo una maggiore coerenza nelle politiche destinate ai mari e alle zone costiere dell'UE, nonché un maggiore contributo alla diversificazione delle fonti di reddito delle regioni costiere che garantisca una migliore qualità della vita agli abitanti.

Il pesce è la risorsa di base del settore. Esso costituisce inoltre una sana fonte di proteine per il consumo umano. Favorire la sostenibilità della pesca e dell'acquacoltura nelle zone costiere e rurali è nell'interesse dell'intera società e contribuirà a soddisfare la domanda crescente dei consumatori relativa a pesce e frutti di mare di qualità.

Il pacchetto di riforma della PCP comprende i seguenti elementi:

- una proposta legislativa per un regolamento di base (in sostituzione del regolamento (CE) n. 2371/2002 del Consiglio),
- una proposta legislativa per una politica di mercato (in sostituzione del regolamento (CE) n. 104/2000 del Consiglio),
- una comunicazione sulla dimensione esterna della PCP,
- una relazione sul regolamento (CE) n. 2371/2002 del Consiglio, relativa ai capitoli *Conservazione e sostenibilità* e *Adeguamento della capacità di pesca*, nonché all'articolo 17, paragrafo 2, sulla limitazione dell'accesso delle flotte entro le 12 miglia nautiche.

Nel contesto del quadro finanziario pluriennale e delle prospettive finanziarie, la Commissione ha previsto una proposta legislativa per il futuro strumento finanziario 2014-2020 a sostegno della PCP che dovrebbe essere adottata nella seconda parte del 2011.

2. OBIETTIVI DELLA RIFORMA

2.1. Più pesce per una pesca sostenibile

Gli stock ittici dovrebbero essere portati a livelli sostenibili ed essere mantenuti in sane condizioni. Lo sfruttamento dovrebbe avvenire ai livelli del *rendimento massimo sostenibile*, ossia realizzando il maggior volume di catture che può essere effettuato in condizioni di sicurezza anno dopo anno mantenendo le dimensioni della popolazione ittica al livello di massima produttività. Questo obiettivo è fissato nella Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare ed è stato adottato nell'ambito del Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile

del 2002 come obiettivo mondiale da raggiungere entro il 2015. Esso consentirebbe inoltre alla PCP riformata di contribuire in modo più adeguato al conseguimento di un buono stato ecologico dell'ambiente marino, in linea con le disposizioni della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino⁶. L'obiettivo di raggiungere i livelli di rendimento massimo sostenibile entro il 2015 è ora chiaramente espresso nel regolamento di base proposto.

I rigetti in mare sono ormai inaccettabili. Essi riflettono un'immagine negativa del settore, hanno impatti nocivi sullo sfruttamento sostenibile degli stock, sugli ecosistemi marini e sulla redditività finanziaria della pesca e possono incidere sulla qualità dei pareri scientifici. L'eliminazione dei rigetti deve far parte degli obiettivi della PCP riformata. Nel regolamento di base proposto viene introdotto l'obbligo per il settore di sbarcare le catture di specie regolamentate. Quest'obbligo entrerà in vigore per gruppi di specie secondo un calendario ambizioso ma realistico e sarà affiancato da misure di accompagnamento. L'obbligo di sbarco non deve essere applicato alle specie caratterizzate da un tasso previsto di sopravvivenza elevato quando vengono rigettate in mare dopo la cattura.

I piani di gestione pluriennali continuano ad essere lo strumento tramite cui si realizza l'impegno politico a lungo termine a favore di uno sfruttamento sostenibile delle risorse. In questi piani di gestione multispecifici, che sostituiranno quelli attuali applicabili a singoli stock, rientrerà la maggior parte degli stock ittici. Gli Stati membri del Mediterraneo devono elaborare piani di gestione nazionali per le attività di pesca svolte nelle loro acque territoriali. Ciò dovrebbe condurre all'elaborazione di piani dell'UE per le attività di pesca nel Mediterraneo che presentano una dimensione internazionale. L'UE dovrebbe sforzarsi di ottenere impegni a lungo termine analoghi da parte dei partner di paesi terzi.

La gestione della pesca deve essere basata su *validi pareri scientifici* e seguire un approccio ecosistemico e precauzionale. La Commissione continuerà a ricorrere a organismi consultivi scientifici secondo standard di qualità garantiti. Le sovrapposizioni fra le attività dei diversi organismi consultivi verranno eliminate al fine di semplificare le procedure e ottimizzare le sinergie nell'ambito del processo consultivo.

I partenariati fra scienza e industria possono migliorare la qualità e la disponibilità dei dati e delle conoscenze. Essi possono inoltre favorire la comprensione reciproca fra operatori del settore ed esperti scientifici, senza compromettere l'indipendenza di questi ultimi. Tali partenariati devono essere quindi incoraggiati.

La disponibilità di *dati* completi e affidabili è di vitale importanza per l'elaborazione delle politiche, sia nelle fasi preparatorie che in quelle di attuazione e applicazione⁷. La politica riformata definirà per gli Stati membri obblighi chiari e rinnovati con riguardo alla raccolta e alla disponibilità dei dati. La Commissione prevede un sistema di informazione integrato europeo per la gestione della pesca. Ciò risponderà in modo efficace alle esigenze degli utilizzatori, migliorerà la qualità dei dati e consentirà una gestione avanzata della pesca, semplificando ove possibile le norme e gli obblighi di comunicazione e riducendo i costi. Gli Stati membri dovranno adottare e coordinare programmi nazionali di raccolta di dati, ricerca

⁶ Quale definito dalla direttiva 2008/56/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 giugno 2008, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino (direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino).

⁷ Relazione speciale n. 7/2007 sui sistemi di controllo, ispezione e sanzionamento relativi alle norme di conservazione delle risorse ittiche comunitarie corredata delle risposte della Commissione.

scientifica e innovazione nel settore della pesca e utilizzare nel modo più efficace i programmi quadro di ricerca dell'UE.

2.2. Un futuro per la pesca e l'acquacoltura e per l'occupazione in tali settori

La PCP deve creare condizioni favorevoli per un settore forte, redditizio e competitivo che offra posti di lavoro interessanti. I settori della pesca e dell'acquacoltura devono operare in modo efficiente ed essere finanziariamente solidi, eliminando il ricorso al sostegno pubblico.

Il regolamento di base proposto istituisce un incentivo di mercato per un settore della pesca forte e redditizio grazie alla graduale introduzione di *concessioni di pesca trasferibili* che dovrebbero contribuire al conseguimento dell'efficienza in condizioni di certezza giuridica. L'esperienza sia interna che esterna di alcuni Stati membri ha dimostrato che i sistemi di concessioni trasferibili possono ridurre la capacità di pesca e aumentare la redditività economica senza costi per il contribuente. Nell'ambito della proposta della Commissione, le concessioni sarebbero trasferibili ma solo all'interno di uno Stato membro. Gli Stati membri potranno definire criteri compatibili con la normativa dell'Unione al fine di stabilire un reale vincolo economico fra le operazioni di pesca di un peschereccio e le popolazioni che dipendono dalla pesca e dai settori ad essa collegati. Gli Stati membri potranno regolare le concessioni di pesca trasferibili al fine di garantire uno stretto collegamento tra queste e le comunità di pescatori (ad esempio, limitando la trasferibilità all'interno di segmenti della flotta) nonché di prevenire le speculazioni. Le caratteristiche specifiche delle flotte costiere artigianali, il loro particolare legame con le comunità costiere nonché la vulnerabilità di alcune di queste piccole o medie imprese giustificano il fatto di limitare l'applicazione obbligatoria delle concessioni di pesca trasferibili alle imbarcazioni più grandi. Gli Stati membri possono escludere da questo sistema le navi di lunghezza fino a 12 metri, ad eccezione di quelle che pescano con attrezzi trainati.

La sovraccapacità della flotta resta uno degli ostacoli principali al conseguimento di una pesca sostenibile. Il nuovo regime, in cui le flotte sarebbero ridotte in funzione delle esigenze del settore tramite il sistema delle concessioni di pesca trasferibili, non richiederà un finanziamento pubblico ed eliminerà i fattori che favoriscono la sovraccapacità. Alcuni operatori avranno un incentivo ad accrescere le proprie concessioni mentre altri potranno decidere di abbandonare il settore. Nell'ambito di questo regime si prevedono entro il 2022 aumenti superiori al 20% per le entrate e compresi fra il 50% e più del 100% per i salari degli equipaggi. La ristrutturazione del settore delle catture secondo tali principi migliorerà altresì le prestazioni dell'industria della trasformazione, aumentando in misura significativa il valore aggiunto lordo e creando al tempo stesso maggiori opportunità occupazionali⁸. La riforma punta inoltre a incoraggiare il futuro sviluppo del settore della pesca nonché a limitare le perdite occupazionali. Essa condurrà a una ristrutturazione del settore la cui dimensione occupazionale andrà gestita mediante opportune misure. A tal fine sarà della massima importanza che le parti sociali vengano coinvolte a tutti i livelli.

Le concessioni di pesca trasferibili offriranno inoltre una soluzione sotto il profilo sociale a quanti desiderano abbandonare il settore, poiché essi potrebbero vendere i loro diritti ad altri operatori al valore di mercato.

⁸ Documento di lavoro dei servizi della Commissione – Valutazione d'impatto che accompagna la proposta della Commissione di un regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla politica comune della pesca [che abroga il regolamento (CE) n. 2371/2002].

Una questione urgente per le flotte in generale, che assume particolare importanza per le flotte costiere artigianali, è quella di *far sì che i posti di lavoro risultino attraenti e offrano condizioni di lavoro corrette*. Riportare il settore delle catture a livelli di redditività costituisce, insieme allo sviluppo a tutti i livelli del dialogo sociale, il sistema più efficace per migliorare la sicurezza e le condizioni di lavoro a bordo dei pescherecci⁹ e per rendere la pesca un modo interessante e sicuro di guadagnarsi da vivere. La PCP riformata deve contribuire alla modernizzazione delle condizioni di lavoro a bordo dei pescherecci per garantire il rispetto delle norme più attuali in materia di salute e sicurezza. La Commissione e il Consiglio hanno incoraggiato gli Stati membri a ratificare la convenzione sul lavoro nella pesca adottata nel 2007 dall'OIL. In considerazione di quanto precede, la Commissione si impegnerà attivamente con le parti sociali.

Promuovere lo sviluppo sostenibile dell'*acquacoltura* è essenziale per soddisfare la crescente domanda globale di pesce e frutti di mare. Nell'Unione europea l'acquacoltura costituisce un'attività variata, che spazia dall'allevamento estensivo e tradizionale praticato sulle coste e negli stagni a un'attività industrializzata ad alto contenuto di tecnologia, in particolare nel caso dell'allevamento ittico praticato in mare. Essa rappresenta inoltre un'attività economica importante che contribuisce alla crescita economica sostenibile delle comunità rurali e costiere e le attività acquicole possono contribuire alla salvaguardia e alla protezione di determinate caratteristiche ambientali, come avviene ad esempio con l'acquacoltura estensiva nelle zone umide.

La sostenibilità dell'acquacoltura nonché la qualità e la sicurezza dei suoi prodotti sono fattori cruciali su cui costruire il potenziale del settore e migliorarne la competitività¹⁰. L'UE deve promuovere un'acquacoltura sostenibile, competitiva e diversificata, sostenuta dai risultati più avanzati nel campo della ricerca e della tecnologia e in grado di superare le difficoltà di accesso e gli ostacoli amministrativi.

Lo sviluppo dell'acquacoltura presenta una chiara dimensione unionale, poiché le scelte strategiche effettuate a livello nazionale possono avere un impatto sullo sviluppo del settore negli Stati membri limitrofi. Nell'ambito della riforma gli Stati membri saranno tenuti a preparare *piani strategici nazionali* basati su una serie di orientamenti strategici dell'UE al fine di creare condizioni propizie per promuovere l'attività economica e migliorare la competitività, favorire lo sviluppo sostenibile e l'innovazione e dare impulso alla diversificazione. Il ricorso a metodi aperti di coordinamento potrà offrire un ulteriore contributo per migliorare lo scambio di informazioni e migliori pratiche fra gli Stati membri (ad es. per quanto riguarda l'accesso al territorio e alle acque e la concessione di licenze).

⁹ Una ratifica in tempi brevi, da parte degli Stati membri, della Convenzione sul lavoro nella pesca adottata nel 2007 dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro costituisce un altro passo importante per garantire condizioni di lavoro accettabili a bordo dei pescherecci. Questa convenzione prenderà effetto successivamente alla ratifica da parte di 10 dei 180 Stati membri dell'OIL (incluse 8 nazioni costiere). La Convenzione è volta ad ottenere una maggiore sicurezza occupazionale e migliori condizioni medico-sanitarie in mare, tempi di riposo sufficienti per la salute e la sicurezza degli equipaggi, la copertura di un contratto di lavoro nonché la stessa protezione sociale di cui godono gli altri lavoratori.

¹⁰ Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo: *Costruire un futuro sostenibile per l'acquacoltura - Un nuovo impulso alla strategia per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura europea* - COM(2009)162 definitivo dell'8 aprile 2009.

2.3. Prosperità delle comunità costiere

La Commissione si adopera attivamente per promuovere la crescita e l'occupazione nelle comunità costiere che dipendono dalla pesca e dall'acquacoltura. Il settore alieutico svolge spesso un ruolo cruciale nelle zone costiere dell'Europa continentale e nelle regioni ultraperiferiche dell'UE.

L'importanza socioeconomica delle *flotte costiere artigianali* e dell'acquacoltura in determinate regioni richiede misure specifiche per queste flotte. Le misure dovrebbero sostenere una crescita verde, intelligente e inclusiva nonché contribuire a una pesca e un'acquacoltura sostenibili e di basso impatto, all'innovazione, alla diversificazione dei redditi, alla riconversione, al miglioramento delle conoscenze scientifiche e a una cultura del rispetto delle norme.

2.4. Soddisfare le reali esigenze di consumatori informati

La *commercializzazione* dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura deve tenere maggior conto degli interessi dei consumatori e sforzarsi di aumentare la fiducia in questi prodotti. La proposta favorirà la pubblicazione di informazioni per i consumatori sul prodotto e sulle caratteristiche di produzione nonché, ove necessario, un'etichettatura volontaria che potrà ad esempio fornire informazioni sulle tecniche di produzione o sul rispetto dell'ambiente.

Le organizzazioni di produttori disporranno di strumenti atti a pianificare in modo più efficace la propria produzione, grazie a piani annuali che conciliano la sostenibilità delle attività di pesca con un migliore adeguamento dell'offerta alla domanda, sia in termini di quantità che di qualità. Ciò contribuirà a soddisfare richieste specifiche e a migliorare la qualità dei prodotti. Una maggiore efficacia nella raccolta e divulgazione delle informazioni grazie alla disponibilità di *informazioni sul mercato* migliorerà la comprensione dei mercati dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura nonché delle esigenze dei consumatori.

2.5. Una migliore governance grazie alla regionalizzazione

Un approccio centralizzato “dall'alto verso il basso” rende difficile adattare la PCP alle specificità dei diversi bacini marittimi dell'UE. Gli Stati membri e le parti interessate assumeranno maggiori responsabilità per la gestione delle risorse e nelle varie attività e zone di pesca, nonché per la coerenza di tale gestione con altre azioni in ciascun bacino marino.

La Commissione propone un'agenda ambiziosa in materia di regionalizzazione e semplificazione. La legislazione dell'UE in materia di pesca adottata a livello centrale dovrebbe concentrarsi su obiettivi generali, obiettivi specifici, norme minime comuni e risultati, nonché sui tempi richiesti per conseguire queste realizzazioni. Anche se le decisioni chiave continueranno ad essere adottate a livello dell'UE, gli Stati membri disporranno della flessibilità per decidere in merito ad altre misure di gestione della pesca, sotto il controllo della Commissione, nel pieno rispetto delle disposizioni del diritto europeo.

Per garantire una gestione efficace, gli Stati membri potrebbero ad esempio adottare l'auspicata combinazione di misure tecniche di conservazione e misure anti-rigetto. Ciascuno di essi applicherebbe quindi singolarmente queste misure nella propria legislazione nazionale. Il processo di regionalizzazione prosegue e potrebbe includere un più ampio margine di autogestione per il settore alieutico aumentando il *coinvolgimento dei pescatori* nelle politiche e nella loro accettazione e contribuendo in tal modo a un migliore rispetto delle norme. La

Commissione propone di rafforzare il ruolo delle organizzazioni di pescatori e fornire loro ulteriori opportunità per uno sfruttamento sostenibile delle risorse, sia in termini di pianificazione che di esecuzione. Le organizzazioni di produttori diventeranno soggetti attivi nella pianificazione delle attività di pesca dei loro aderenti e nella stabilizzazione dei mercati, nella gestione dei contingenti, dello sforzo di pesca e delle flotte, ottimizzando l'utilizzazione del proprio contingente e mettendo fine ai rigetti in mare grazie allo scambio e alla locazione di contingenti nonché alla gestione delle catture accidentali.

Sulla base dell'esperienza acquisita, la Commissione prevede di mantenere ed estendere il ruolo dei *consigli consultivi* nel fornire consulenze sulla politica di conservazione nell'ambito del modello di regionalizzazione. Analogamente, i consigli consultivi potrebbero estendere le proprie attività ad altri settori della gestione marina che incidono sulle attività di pesca. Considerando le caratteristiche specifiche del Mar Nero, un bacino marittimo senza sbocco esterno condiviso con quattro Stati che non sono membri dell'Unione, la Commissione propone di istituire un consiglio consultivo per il Mar Nero. Tale organismo potrebbe assistere la Commissione su questioni riguardanti la politica di conservazione, la ricerca, la raccolta dei dati e l'innovazione nonché rafforzare la cooperazione fra la Romania, la Bulgaria e i loro vicini marittimi. Esso potrebbe svolgere un ruolo essenziale nel favorire un modello regionale di cooperazione adeguato alle caratteristiche specifiche del Mar Nero.

La natura particolare del settore dell'acquacoltura richiede un organismo specifico per la consultazione delle parti interessate e la consulenza su determinati elementi delle politiche che potrebbero avere effetti sull'acquacoltura. A tal fine, la Commissione propone di istituire un nuovo consiglio consultivo per l'acquacoltura.

Per gli argomenti che non rientrano nel campo di attività dei consigli consultivi, la Commissione intende garantire il più ampio coinvolgimento possibile di tutte le parti interessate secondo un metodo efficace sotto il profilo dei costi. Un meccanismo flessibile e semplificato verrà inoltre predisposto per fornire pareri e consulenze alla Commissione.

Il successo della proposta di riforma della PCP dipende in larga misura da una combinazione vincente di *rispetto delle norme* da parte degli operatori ed efficace *applicazione delle stesse* da parte delle autorità pubbliche. Le proposte di riforma si fondano sui nuovi regolamenti "Controllo" e "INN"¹¹. La regolamentazione di base proposta introduce inoltre il principio di *condizionalità*, in base al quale la disponibilità di determinate risorse finanziarie o di altro genere per gli Stati membri o per singoli operatori è subordinata al rispetto delle norme della PCP.

2.6. Forme di finanziamento più intelligenti

Il futuro *sostegno finanziario dell'UE*, pur coprendo l'intera gamma di attività, dalla produzione primaria alla trasformazione e alla commercializzazione, dovrebbe essere rigorosamente orientato al conseguimento degli obiettivi della PCP riformata. Il futuro finanziamento pubblico destinato al settore sarà completamente riformato e semplificato, rispecchiando gli obiettivi della nuova PCP proposta. Esso sarà pienamente allineato con gli

¹¹ Regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio, del 20 novembre 2009, che istituisce un regime di controllo comunitario per garantire il rispetto delle norme della politica comune della pesca, e regolamento (CE) n. 1005/2008 del Consiglio, del 29 settembre 2008, che istituisce un regime comunitario per prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata.

obiettivi della strategia Europa 2020. La Commissione propone inoltre di ammodernare il *regime di intervento* nell'ambito dell'organizzazione comune dei mercati. Questo sistema non rispecchia più il mutevole equilibrio fra l'offerta e la domanda. Spendere denaro pubblico per la distruzione del pesce non è più giustificabile. L'attuale regime sarà sostituito da un meccanismo di ammasso semplificato volto a sostenere un livello minimo di stabilità dei mercati.

2.7. Diffondere i principi della PCP a livello internazionale

Le azioni esterne dell'UE devono essere coerenti con i principi e gli obiettivi della PCP, ossia la sostenibilità e la necessità di salvaguardare gli ecosistemi marini. Le azioni adottate saranno guidate elaborando e utilizzando le migliori conoscenze scientifiche disponibili, nonché una maggiore cooperazione che garantisca un maggiore rispetto delle norme. La Commissione ha presentato i nuovi orientamenti per la dimensione esterna della PCP riformata nell'ambito di una comunicazione separata.

L'Unione europea svolgerà un ruolo più incisivo nell'ambito delle organizzazioni regionali di gestione della pesca in modo da rafforzarne l'operato. Un analogo orientamento verrà adottato, con lo stesso obiettivo, nell'ambito di organismi multilaterali come l'ONU o l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO). L'UE promuoverà inoltre la gestione sostenibile delle risorse tramite un dialogo rafforzato con i principali partner e un maggiore impegno con i paesi terzi. Essa intensificherà inoltre l'avvio di azioni, in particolare per quanto concerne la lotta contro le attività illegali, non dichiarate e non regolamentate e la riduzione della capacità delle flotte.

Gli accordi di pesca sostenibile (APS) con i paesi terzi devono essere riorientati verso una gestione maggiormente sostenibile delle risorse alieutiche grazie ad una clausola di trasparenza che garantisca che i pescherecci dell'UE sfruttino unicamente le risorse che il paese partner non può o non intende pescare. Gli APS devono essere maggiormente incentrati sugli aspetti scientifici e su questioni di monitoraggio, controllo e sorveglianza. Tutti i futuri accordi dovrebbero includere una clausola sul rispetto dei diritti umani.

L'UE continuerà a promuovere e ad applicare gli obiettivi della PCP per i cosiddetti *accordi settentrionali*, che consentono una gestione condivisa delle risorse fra l'UE e i paesi terzi con cui essa condivide gli stock nelle acque dell'Atlantico settentrionale, dell'Artico, del Baltico e del Mare del Nord.

Sintesi delle nuove misure proposte nel pacchetto di riforma della PCP

Conservazione e sostenibilità	Rendimento massimo sostenibile come obiettivo di conservazione entro una scadenza determinata (2015)
	Eliminazione dei rigetti grazie all'obbligo di sbarco e norme di gestione necessarie con un calendario per l'introduzione
	Piani pluriennali concentrati su obiettivi essenziali, obiettivi specifici, limiti e scadenze, sulla base dell'approccio alla gestione della pesca basato sugli ecosistemi
	Autorizzazione per gli Stati membri ad adottare misure nell'ambito del diritto dell'UE sui piani pluriennali e misure tecniche di conservazione
	Procedure accelerate per adottare le misure in materia di pesca necessarie nell'ambito della gestione ambientale (Natura 2000)
Dati e conoscenze scientifiche	Obbligo per gli Stati membri di raccogliere e fornire dati e di preparare programmi pluriennali (regionali) di raccolta dei dati
	Programmi nazionali di ricerca sulla pesca con un coordinamento regionale fra gli Stati membri
	Concentrazione delle attività dello CSTEP sugli aspetti essenziali
Accesso alle risorse e capacità della flotta	Sistema delle concessioni di pesca trasferibili obbligatorio per le grandi flotte – con trasferibilità a livello nazionale
	Abbandono dei sussidi legati alle flotte
Acquacoltura	Piani strategici nazionali 2014-2020 per la promozione dell'acquacoltura
	Creazione di un nuovo consiglio consultivo per l'acquacoltura
Politica di mercato	Conferimento di maggiori poteri alle organizzazioni di produttori e alle organizzazioni interprofessionali al fine di rafforzarne il ruolo e la responsabilità nella pianificazione della produzione e della commercializzazione, sottolineando l'importanza della gestione sostenibile delle risorse ittiche e riducendo l'impatto delle attività di acquacoltura
	Modifica del regime di intervento grazie alla creazione di un meccanismo unico di intervento per l'ammasso
	Fissazione dei prezzi di intervento a un livello decentrato e adeguato
	Migliore informazione dei consumatori e revisione delle norme di commercializzazione
Governance	Estendere il ruolo dei consigli consultivi nell'attuazione della PCP a livello regionale
	Nuovo approccio al coinvolgimento delle parti interessate su questioni orizzontali non trattate dai consigli consultivi
Strumento finanziario	Pieno allineamento con la strategia Europa 2020
	Disposizioni in materia di condizionalità sul rispetto delle norme – applicabili sia agli Stati membri che ai singoli operatori
Dimensione esterna	Organizzazioni regionali di gestione della pesca – maggiore coinvolgimento dell'UE nell'ambito delle organizzazioni regionali di gestione della pesca al fine di rafforzare, in queste sedi, gli aspetti legati alle conoscenze scientifiche, al controllo e al rispetto delle norme, migliorando in tal modo i risultati del loro operato

	A livello multilaterale – azioni congiunte con i partner principali dell’UE, volte a combattere la pesca INN e a ridurre la sovraccapacità
	Maggiore coerenza fra le politiche dell’UE in materia di pesca, sviluppo, commercio e ambiente
	Accordi di pesca sostenibile – migliori basi scientifiche e chiara identificazione delle risorse eccedentarie nei paesi partner al fine di garantire pratiche di pesca sostenibili in questi paesi da parte della flotta dell’UE. Maggiore contributo finanziario da parte dell’industria e creazione di un contesto di governance di elevata qualità. Tutti i futuri accordi dovrebbero includere una clausola sul rispetto dei diritti umani.